

Itinerario Inaugurato il nuovo percorso. Mancano fontane e panchine

Dalla Fiera di Pero al Ticino

Una ciclabile di 35 chilometri

La «strada delle bici» corre a fianco di Tav e autostrada

Dai capannoni della Fiera di Rho-Però fino al Ticino. Trentacinque chilometri di strada asfaltata riservati alle biciclette. Un sentiero che permette un tour fra le campagne del Milanese, verso il fiume Azzurro, passando accanto a canali e laghetti, al riparo dalle auto.

A circa due anni dal primo viaggio del treno ad alta velocità tra Milano e Novara, è realtà anche la pista ciclabile costruita dal consorzio «CavToMi». La ciclabile, nata sulla ex pista di cantiere del «superreno», già da mesi era stata completata e affidata ai comuni competenti (ne attraversa 13). Ma c'è voluto ancora un po' di tempo prima che tutti gli enti aprissero i loro tratti. Oggi, invece, il sentiero è aperto e già abbastanza frequentato.

Il percorso comincia da Pero: bisogna raggiungere via Risorgimento, strada periferica accanto ai capannoni del Polo fieristico. L'inizio della ciclabile non è indicato, ma

la strada termina e comincia con uno sterrato in fondo al quale si nota il caratteristico parapetto di legno. Da qui il sentiero si inoltra nelle campagne fra Rho e Cornaredo, costeggia il Canale Scolmatore e conduce all'altezza del casello autostradale di Rho.

Con un passaggio protetto si supera l'autostrada e la ciclabile ricomincia, sulla sinistra, verso Magenta, attraversando il territorio di Pregnana Milanese e Bareggio e permettendo gli scavalchi con altri due ponti protetti. La salita è un po' impegnativa, ma la vista panoramica ripaga dello sforzo. Arrivati a Sedriano, si attraversa la cascina Gattinara. Continuando a pedalare si costeggia un laghetto, poi il sentiero conduce dentro all'abitato di Arluno e rischia di confondere. Il segreto è cercare via Turati: qui la pista riprende sulla sinistra con uno degli angoli più belli: la vista su un vecchio mulino lungo il canale Villoresi.

Il tracciato

- Linea TAV
- Pista ciclabile



D'ARCO

Punti deboli

Il percorso è piacevole, ma mancano i cartelli con le indicazioni

Da Arluno e fino a Bernate il percorso prosegue diritto, a tratti accanto all'autostrada, in altri di fianco alla linea Tav. S'incontrano un altro laghetto, chiuse e canali agricoli. Giunti a Bernate, la pista finisce. Per scendere al fiume si devono seguire i sentieri del parco del Ticino (www.parcoticino.it).

A gita finita, il bilancio è a



In sella Ciclisti lungo il tracciato da Pero al «fiume azzurro»

luci e ombre. I pregi? Senza dubbio l'asfalto, nuovo e senza buche. Poi, la pulizia: magari occorrerebbe qualche sfalcio d'erba in più, ma ovunque la via è libera, senza sporcizia o detriti. Inoltre, sono stati piantumati centinaia di alberi, che in futuro garantiranno ombra e frescura. I segnali stradali sono chiari e frequenti. Tutti pregi che lo rendono un sentiero adatto anche a chi è poco allenato. Resta però la sensazione che si sia persa un'occasione. Dovendo costruire una pista ex novo, perché non arricchirla con panchine, fontanelle, magari dei ser-

vizi igienici e anche dei cartelli per indicare dove ci si trova? Di tutto questo, invece, non c'è traccia.

Se decidete di provare la nuova ciclabile per una gita di Ferragosto, occorre prendere qualche precauzione. La prima? Far controllare la bicicletta e portarsi dietro un piccolo kit con pompa e attrezzi per far fronte a guasti improvvisi. Poi indossare un cappellino per ripararsi dal sole e non dimenticare l'acqua. Infine, non fare tardi la sera: il sentiero non è illuminato.

Giovanna Maria Fagnani